

Il dibattito «Equilibrio fiscale ed equità sociale»: no all'idea punitiva del prelievo

Le tasse non ostacolano la crescita

Paolo Bricco

TRENTO. Dal nostro inviato

La ristrutturazione degli assetti fiscali italiani non può non passare da una nuova fase di crescita della nostra economia.

«Per questa ragione - ha detto ieri il deputato del Pdl Stefano Saglia, presidente della Commissione Lavori Pubblici, nel dibattito su "Equilibrio fiscale ed equità sociale" - il prossimo Dpefn sarà il solito documento rituale, ma verrà accompagnato da un disegno di legge secondo l'idea di sviluppo e di crescita di Giulio Tremonti, che conterrà misure che anticiperanno la Finanziaria».

Una necessità, quella di una nuova fase di espansione economica, che si intreccia con il tema

della rimodulazione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese: «Il collegamento fra queste dimensioni - ha osservato il vicepresidente della Commissione Attività produttive, il parlamentare del Pdl Raffaello Vignali - è vitale. In questo senso, serve un salto culturale. Non si può avere un'idea esclusivamente punitiva del prelievo. Pagare le tasse è giusto. Ma occorre pensare che esse non devono impedire lo sviluppo. Perché è una crescita energica e duratura che, alla fine, crea il giusto contesto per un aumento delle entrate fiscali».

Le condizioni per una ripresa economica che contribuisca a generare ricchezza e aumenti in maniera naturale il gettito sono essenziali. Il problema è come. «Perché non scordiamoci - ha

notato Maria Cecilia Guerra, docente di Scienze delle Finanze all'Università di Modena e redattrice di *lavoce.info* - che l'atteggiamento nei confronti delle tasse è espressione di precise visioni del mondo e dei rapporti fra economia e società, fra individuo e Stato». Visioni che, fra diversi schieramenti culturali e politici, non sono sovrapponibili. Anzi. Anche se, nell'incontro di ieri mattina, un punto era condiviso: «Oggi bisogna aggredire la spesa pubblica - ha sintetizzato Saglia -, modificando la qualità degli impieghi. L'attuale composizione della spesa sociale non funziona più. Il Welfare va riformato, rendendolo più sostenibile ed efficiente».

Il binomio equilibrio fiscale-equità sociale resta essenziale.

«Al netto del fatto che le tasse sono eccessive e vanno abbassate - ha osservato Vignali - oggi ci sono profonde disparità che riguardano i protagonisti della vita economica. Le famiglie numerose subiscono un carico fiscale molto significativo. Le aziende piccole pagano più di quelle grandi. Nei loro confronti la fiscalità, anziché favorevole, è dunque punitiva».

L'idea punitiva del fisco, secondo Giorgio Tonini, senatore e responsabile economico del Pd, ha creato un clima di inquietudine fiscale in cui ognuno pensa di pagare tanto e di ricevere poco: «Un sentimento - ha affermato Tonini - a cui si reagisce con un controllo rigoroso e continuo della spesa e un riequilibrio all'insegna del pagare meno, pagare tutti».

paola.bricco@ilssole24ore.com

TAGLIE STABILITÀ

Stefano Saglia (Pdl):

«Aggredire la spesa pubblica con più impieghi di qualità»

Giorgio Tonini (Pd): «Il motto rimane pagare tutti e meno»

